

Favara, commercianti e usurai

FAVARA - Importante operazione antiusura dei carabinieri del comando provinciale di Agrigento che ha portato in carcere quattro commercianti di Favara con l'accusa di concorso in usura ed estorsione ai danni di un concessionario della zona. Un sodalizio criminale che da oltre un anno avrebbe sottoposto la vittima a continue violenze, minacce e pressioni psicologiche per la restituzione dei soldi prestati con un tasso usurario del 10 % mensile. La vittima non avrebbe collaborato con gli inquirenti, anzi in molti casi è stato da ostacolo alle indagini.

L'operazione è stata denominata "Caorsa" come la città francese ricordata da Dante Alighieri nella Divina Commedia dove l'usura era l'attività principale degli abitanti. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata dal gip Walter Carlisi, ha colpito Sergio Nobile 30 anni, titolare di un'agenzia di disbrigo pratiche in via dei Mille proprio di fronte la caserma dei carabinieri; Pietro Cerresi, 36 anni, commerciante di calzature; due omonimi Salvatore Simone, classe 1964, commerciante di automobili e un suo cugino Salvatore Simone, del 1969. I quattro, secondo i carabinieri, avrebbero agito in concorso, approfittando dello stato di bisogno del commerciante di automobili, e quale corrispettivo per i prestiti di denaro effettuati a suo favore, pretendevano interessi usurari nella misura del 120% annuo in denaro liquido, titoli di credito, beni mobili (autovetture) e immobili.

Le indagini, come dicevamo, sono state condotte dai carabinieri con la collaborazione del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza e hanno visti impegnati per oltre due mesi circa 100 militari e unità cinofile. Grazie ad intercettazioni telefoniche ed ambientali gli inquirenti hanno potuto chiaramente definire i termini illeciti del rapporto usurario di cui è stato vittima il commerciante favarese.

Questi, nonostante più, volte minacciato anche con una pistola, pur avendo avute danneggiate una decina di automobili e pur avendo subito pesanti pressioni psicologiche, non ha minimamente collaborato con gli inquirenti. Una situazione divenuta ormai gravissima per cui gli inquirenti hanno dovuto stringere i tempi dell'indagine, poichè, oltre all'attività usuraria, venivano attuate reiterate azioni estortive, realizzate in maniera particolarmente violenta e con fuso di armi.

«Un fenomeno quello dell'usura in provincia di Agrigento grave e preoccupante -ha detto il procuratore di Agrigento, De Francisci, durante la conferenza stampa nel corso della quale è stata illustrata l'operazione - dove non c'è nessuna collaborazione delle vittime. Anche se dobbiamo dire che un certo risveglio di coscienza c'è stato».

Da qualche tempo, infatti, è operante ad Agrigento, sotto il patrocinio della Prefettura, una associazione antiusura ed antiracket, su iniziativa proprio dei commercianti.

L'attività del gruppo, che agiva da cieca un anno, aveva fruttato un provento illecito di circa 300 milioni di lire. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un ingente materiale documentale ritenuto interessante dagli inquirenti. Le perquisizioni hanno anche portato al sequestro di circa 10 milioni di lire in contanti, diverse autovetture tra cui una nuovissima BMW. Inoltre sono stati rinvenuti dei "libriccini" in cui sono annotati i movimenti di «dare e avere» che potrebbero portare ad ulteriori sviluppi. A completamento delle indagini la Procura della Repubblica sta effettuando un controllo patrimoniale dei beni dei presunti usurai, per procedere ad un eventuale sequestro patrimoniale.

Giuseppe Moscato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS